



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Catalogo Regionale del Patrimonio Culturale

CODICI

Identificativo Samira	431617
Tipo scheda	AUT
Livello di ricerca	C

CODICE UNIVOCO

Identificativo	AUT_14176
----------------	-----------

DATI AUTORE

AUTORE

Nome scelto	Paulucci delle Roncole Enrico
Dati anagrafici	1901/ 1999
Cognome	Paulucci Delle Roncole
Nome	Enrico
Nome convenzionale	Enrico Paulucci
Monogramma, firma	Paulucci
Nazionalità	italiana
Sesso	M
Luogo di nascita	Genova
Data di nascita	1901/10/03
Luogo di morte	Torino
Data di morte	1999/08/22
Qualifica	pittore
Sigla per citazione	1000650

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Anni '30
Anno di edizione	2012
Sigla per citazione	208134
V., pp., nn.	p. 129, n. 1.20
V., tavv., figg.	fig. a p. 38

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Guida rapida
Anno di edizione	2010
Sigla per citazione	208474
V., pp., nn.	pp. 54-55, n. 19
V., tavv., figg.	fig.

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Dioli F.
Anno di edizione	2009
Sigla per citazione	208473
V., pp., nn.	pp. 239-244
V., tavv., figg.	figg. 323-332

BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Fergonzi F.
Anno di edizione	1992
Sigla per citazione	208472

BIBLIOGRAFIA SU SUPPORTO ELETTRONICO

Genere	bibliografia specifica
Autore / Curatore dell'opera	Istituto dell'Enciclopedia Treccani
Titolo dell'opera	Dizionario Biografico degli Italiani
Anno di edizione	2014
Autore del contributo	Turina S.
Titolo del contributo/parte del componente	Paulucci delle Roncole, Enrico
Indirizzo di rete	www.treccani.it/enciclopedia

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2007
Nome	Gemo, Giorgia
Funzionario responsabile	Merluzzi, Franca

AGGIORNAMENTO - REVISIONE

Data	2015
Nome	Nodari, Francesca
Funzionario responsabile	Merluzzi, Franca

Nato a Genova nel 1901, compì gli studi classici presso il liceo Massimo d'Azeglio di Torino, dove la famiglia si era trasferita intorno al 1909, e nel 1920 si iscrisse alla Regia Scuola superiore di studi applicati al commercio. I suoi interessi tuttavia si stavano già orientando verso la pittura, stimolati dall'incontro con i pittori Rubaldo Merello ed Enrico Sacchetti durante i soggiorni estivi a Santa Margherita Ligure. Esordì nel 1923 con un'opera alla Quadriennale di Torino e alla LXIX Promotrice di belle arti di Genova, manifestando fin da subito un'istintiva predilezione per la pittura di paesaggio. Tra il 1925 e il 1926 fu vicino al gruppo futurista torinese, con il quale partecipò alla Mostra futurista di Torino del maggio 1926. In questo periodo entrò nell'orbita di Felice Casorati, cui rimase legato per tutta la vita da profonda amicizia, avvicinandosi all'ambiente artistico torinese più vitale di quegli anni: strinse amicizia con Carlo Levi, Gigi Chessa, Francesco Menzio, Alberto Sartoris, Mario Soldati, Edoardo Persico e Luigi Spazzapan. All'inizio del 1928 compì un decisivo viaggio a Parigi, per aggiornarsi e fare esperienza diretta della pittura impressionista e postimpressionista. Nel gennaio del 1929 con l'esposizione alla sala d'arte Guglielmi di Torino, insieme a Jessie Boswell, Chessa, Nicola Galante, Levi, Menzio, con il sostegno di Persico e la tutela di Venturi, diede il via al sodalizio dei Sei pittori. Paulucci proponeva opere iscritte nel segno antiretorico di un lirismo sommesso e pacato, dipinti e guazzi dedicati per la maggior parte ai paesaggi liguri e piemontesi a lui familiari, senza trascurare la natura morta e alcune prime incursioni in ritratti di carattere intimista. In queste opere è evidente l'influenza del soggiorno parigino e di artisti che erano passati attraverso l'esperienza fauve: ne derivò un uso più esperto del segno grafico e del colore, in dissonanza rispetto agli esiti dei novecentisti e della scuola casoratiana. Fu tra i più attivi componenti dei Sei, anche quando il gruppo andò incontro a un progressivo sfaldamento. Con la mostra del dicembre 1931 presso la galleria parigina Jeune Europe l'esperienza dei Sei poteva considerarsi conclusa. Affiancò all'attività di pittore quella di critico pubblicando svariati interventi su riviste come L'Illustrazione del popolo, Le Arti plastiche e, soprattutto, La Casa bella. Negli anni Trenta Roma divenne per l'artista un punto di riferimento alternativo e influente: alla seconda Quadriennale del 1935, dove gli fu assegnata una sala personale, i ventitré dipinti esposti testimoniavano l'evoluzione avvenuta a contatto con l'ambiente della Scuola romana in cui era evidente un crescente interesse verso una ritrattistica di carattere introspettivo, con una predilezione per il soggetto femminile che mai lo abbandonò. Con decreto del 16 ottobre 1940 gli fu assegnata per chiara fama dal ministro Giuseppe Bottai una cattedra di pittura all'Accademia Albertina. Gli importanti studi monografici dei primi anni

Quaranta sottolineavano una «devozione» e una «fedeltà» nei confronti dell'opera di Cézanne. Fu tuttavia nel secondo dopoguerra, alla luce dei dibattiti coevi tra astrattismo e realismo, che la sua pittura andò incontro a un nuovo mutamento. Questa ricerca si manifestò con la rinuncia alla tavolozza impastata del decennio precedente e con un uso più sintetico del colore, steso a campiture quasi piatte, che nelle nature morte e nelle figure femminili 'narrate' in interni sfociava in esiti non immuni da neopicassismo. Parallelamente si mosse verso una sempre maggiore astrazione dal dato naturale nei paesaggi liguri e delle Langhe a lui tanto familiari riscontrabile sia nei dipinti e nella rinnovata pratica del guazzo, sia nelle acqueforti. Venturi inserì Paulucci nel gruppo degli 'astratto-concreti'. Nel 1979 gli fu dedicata un'importante retrospettiva a cura di Marco Rosci, ancora fondamentale punto di riferimento per lo studio dell'artista. Continuò a dipingere e a presentare le proprie opere in numerose esposizioni anche durante tutti gli anni Ottanta e Novanta. Nel dopoguerra non mancò di interessarsi anche al teatro, progettando diverse scenografie. Numerosi gli incarichi ricoperti nel corso della carriera: direttore (1954-1972) e poi presidente (1977) dell'Accademia Albertina; presidente esecutivo del Comitato italiano dell'Associazione arti plastiche dell'UNESCO (1963); membro (1953) e poi presidente (1993-94) dell'Accademia di S. Luca e dell'Accademia delle arti e del disegno di Firenze (1985). Fece parte del Consiglio superiore di antichità e belle arti del ministero della Pubblica Istruzione. Tra i premi si ricordano: il premio Golfo La Spezia (1951), il premio Michetti (1955), il premio Città di Jesi (1980), il premio Pannunzio (1993). Nel 1963 gli fu assegnata la medaglia d'oro ai benemeriti della scuola della cultura e dell'arte.